AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera Siae 950836A

TITOLO

LA VEGLIA

TRAVAGLIATA

COMMEDIA BRILLANTE-COMICA IN DUE ATTI

Personaggi

EUGENIO marito della defunta Pierina

GINETTA amica della defunta

SIRIA amica della defunta

POLIZIOTTA

GINEVRA amica di famiglia

MATILDE amica di famiglia

ALBEO addetto pulizie

EMIRO ARABO

TRAMA

Eugenio è il marito consolabile della moglie Pierina appena defunta e composta in una Casa del Commiato. La veglia della donna risulterà alquanto animata dall'arrivo di una serie di personaggi, amici ed estranei, che esprimeranno pretese bizzarre e inverosimili sulla povera Pierina.

**ATTO PRIMO**

La casa del commiato ha una stanza dedicata alla defunta e una a fianco per i parenti dopo la visita. La scena si svolge nella stanza a fianco.

SCENA I

*Eugenio*

EUGENIO. *(È seduto triste)* eh già. È capitato a me. Mia moglie mi ha lasciato. Non per il divorzio. Mi ha proprio lasciato. È di là, in una bara. Morta. Eh, già, solitamente siamo noi uomini che ce ne andiamo prima delle mogli. Fortunatamente non in questo caso. Non pensiate che l’abbia uccisa io! È stato un infarto. Beh, almeno con la morte di una donna, rimanendo io in vita, ho potuto alzare la percentuale di uomini superstiti. Le donne ci uccidono inconsapevolmente. O consapevolmente? Tornando a mia moglie … sapete come mi ha lasciato? Cascando sulla mia caviglia destra già sofferente di suo! E cosa le costava cadere sull’altra caviglia sana! Però, pensandoci, se fosse caduta sulla caviglia sana ora avrei due caviglie doloranti, invece di una, quindi, meglio sia cascata su quella sofferente. L’ho portata in questa Casa del Commiato perché la nostra casa è piccola. Si, solo 200 metri quadrati e quindi poco spazio. Mia moglie era per me… mia moglie era per me … *(non sa che dire)* mia moglie era per me … mia moglie. E come ogni moglie faceva la moglie. Eh già. E ora lei è di là e io sono qui. Meglio che sia di là lei, ovvio. Lo so, sono egoista, ma se il destino ha voluto così, che ci posso fare se non ringraziarlo?

SCENA II

*Eugenio e Ginetta*

GINETTA. *(Entra in scena)* ciao Eugenio. Ho saputo solo due ore fa. Non sono venuta prima perché stavo giocando a tombola e stavo per vincere e quindi capisci …

EUGENIO. Non preoccuparti capisco l’emozione in questione.

GINETTA. Ma dimmi, come è successo?

EUGENIO. È successo che è successo. Poteva a capitare a te e invece è capitato a lei.

GINETTA. Si, meglio a lei che a me.

EUGENIO. Vero, sono d’accordo.

GINETTA. E di cosa è morta la tua Sara.

EUGENIO. Pierina e non Sara si chiama mia moglie.

GINETTA. Oh, si, scusa, Pierina. Sono due nomi simili e quindi capisci perché è facile confonderli.

EUGENIO. Eh già, simili. Infarto. È morta per un infarto.

GINETTA. Ed è stata fortunata che le è venuto solo “un” infarto. Immagina la sofferenza con “due” infarti?

EUGENIO. Preferisco non pensarci. L’importante che il secondo infarto non lo abbia avuto io.

GINETTA. Quante cose belle ha fatto in vita tua moglie. Tua moglie ha fatto delle belle azioni in vita vero? Sai, non vorrei dire cose non vere. È che in questi casi si ricordano sempre avvenimenti belli e quindi capisci …

EUGENIO. Eh già, ha fatto tante belle cose come dici. Ma che non ricordo. Sarà per l’emozione di averla persa. Tu in quanto amica hai dei begli aneddoti su di lei?

GINETTA. Lascia che ci pensi … senti, è una cosa bella da dire se qualcuno allontana una persona mentre sta chiedendo l’elemosina?

EUGENIO. Vero, ora ricordo. Si, si, un fatto che fa molto onore a mia moglie. Pierina diceva che lei l’aveva allontanata per salvare il decoro della via e della strada. Niente doveva stonare.

GINETTA. Perché cantava?

EUGENIO. Mia moglie?

GINETTA. No, la mendicante.

EUGENIO. Ah, non so. Tu che dici?

GINETTA. Io dico che … facciamo che suonava?

EUGENIO. Chi? La mendicante?

GINETTA. No, tua moglie.

EUGENIO. Sono d’accordo.

GINETTA. Su cosa?

EUGENIO. Su quello che hai detto.

GINETTA. Bene, grazie! Ah, tua moglie era una grande donna!

EUGENIO. Veramente sono più grande io di dieci centimetri. Scusa ma ci tengo.

GINETTA. E fai bene. Dieci centimetri sono dieci centimetri. Non nove, ben dieci.

EUGENIO. E scusa se è poco.

GINETTA. No, non è poco. Dieci centimetri sono molti in tutte le misure.

EUGENIO. Quali altre misure?

GINETTA. Quelle di otto e nove.

EUGENIO. Vero. Dieci sono di più.

GINETTA. Ah, povera Pierina. Aveva un cuore grande. Era uno, vero?

EUGENIO. Si, si, solo uno ma era come se ne avesse due. Pensa che circa dieci anni fa, mi ruppi un ginocchio.

GINETTA. Era rotto in due?

EUGENIO. Non in due … *(viene interrotto)* ma quasi …

GINETTA. *(Affrettandosi)* in tre?

EUGENIO. No, avevo rotto i legamenti e avevo bisogno di un intervento.

GINETTA. Solo un intervento in totale o uno per ogni legamento?

EUGENIO. Solo uno. Penso. E comunque, io non mi volevo operare. Vuoi per paura, vuoi per pigrizia …

GINETTA. Veramente io non voglio niente.

EUGENIO. “Vuoi” intendevo … me stesso.

GINETTA. Ah! Sembrava che tu stessi dicendo a me “vuoi per paura” … e quindi capisci che non capivo.

EUGENIO. Capivo che era difficile capire ciò che io volevo tu capissi. Ma ora ci siamo capiti. Vero?

GINETTA. Capitissimi.

EUGENIO. Eh, già. E visto che tentennavo sull’operazione, ci ha pensato lei.

GINETTA. Nooo! Si è fatta operare al tuo posto?

EUGENIO. No. Mi ha rotto anche l’altro ginocchio!

GINETTA. Certo! Così sei stato costretto ad andare in ospedale! Che tenera tua moglie.

EUGENIO. Eh già. Vedi, vedi quanto teneva alla mai salute?

GINETTA. Oh, ma ce ne vorrebbero di mogli così.

EUGENIO. Eh già. Avrebbe potuto farsi operare al mio posto come avevi ipotizzato prima, ma lei invece ha preferito la strada più lunga perché avrebbe coinvolto me. Se questo non è amore …

GINETTA. Amore e condivisione. Oh, come vi invidio.

EUGENIO. Invidiavi, vorrai dire, lei non c’è più.

GINETTA. Come non c’è più, non è di là?

EUGENIO. Si, è di là.

GINETTA. Che spavento, pensavo se ne fosse andata.

EUGENIO. L’avremmo vista uscire, no?

GINETTA. Esatto.

EUGENIO. Come mia moglie non c’era nessuno.

GINETTA. E questo è stato un bene.

EUGENIO. Mi ricordo ancora quella sera in cui, una signora ha bussato alla nostra porta.

GINETTA. Toc-toc.

EUGENIO. *(Si gira)* avanti. Chi è?

GINETTA. Eugenio, sono io.

EUGENIO. E perché hai bussato?

GINETTA. Volevo far sembrare reale la scena che stai descrivendo.

EUGENIO. Brava. Non ci avevo pensato. Facciamo la scena.

GINETTA. No, ora non mi va più. Però posso fare alcuni suoni.

EUGENIO. Come vuoi. Dopo aver bussato …

GINETTA. Scusa, ma tu non hai un campanello.

EUGENIO. Si,

GINETTA. E perché la signora non ha suonato il campanello invece di bussare?

EUGENIO. Il campanello non funzionava.

GINETTA. E la signora lo sapeva?

EUGENIO. Non credo. Visto che ha detto che stava suonando da mezz’ora.

GINETTA. Ah, ecco perché stava bussato.

EUGENIO. Stavo dicendo, dopo aver bussato, Pierina, va ad aprire.

GINETTA. Pierina … chi?

EUGENIO. Mia moglie.

GINETTA. Certo, certo. Ma non era morta?

EUGENIO. No, muore dopo qualche mese per infarto.

GINETTA. Ma è sempre quella che è di là?

EUGENIO. Sempre lei. E quindi … la signora le chiede dello zucchero per la torta, visto che i negozi a quell’ora erano chiusi.

GINETTA. Ah, se avessi una torta ora! La mangerei … con gli occhi.

EUGENIO. Fa male alla vista mangiare le torte con gli occhi. Meglio con la bocca. E comunque, mia moglie non le diede lo zucchero.

GINETTA. Noo!

EUGENIO. Si!

GINETTA. Si che glielo diede o si che non glielo diede?

EUGENIO. Ho detto che glielo diede?

GINETTA. No.

EUGENIO. Quindi è sì. O no? Sta di fatto che la signora se ne andò senza lo zucchero per la torta.

GINETTA. Ma una torta senza zucchero è come un paio di scarpe senza il tacco.

EUGENIO. Ci sono scarpe senza tacco.

GINETTA. E anche torte senza zucchero. E perché non gli diede lo zucchero?

EUGENIO. Disse che lo zucchero le avrebbe fatto male in quanto calorico.

GINETTA. Ti rendi conto che tua moglie può averle salvato la vita negandole lo zucchero?

EUGENIO. È quello che ho pensato subito anch’io.

GINETTA. Se penso a quella poveretta di là, fredda in quella cassa. Siamo sicuri che è fredda? Capisci che …

EUGENIO. Si, si è fredda. Hai presente lo stoccafisso? Uguale.

GINETTA. Si. Ce l’ho a casa.

EUGENIO. Che cosa?

GINETTA. Chi?

EUGENIO. Mia moglie?

GINETTA. No, lo stoccafisso. Tua moglie è di là, fredda.

EUGENIO. Fredda … Pierina teneva molto al risparmio energetico.

GINETTA. Oddio, era una veggente! Sapeva già dei problemi con la Russia del 2022!

EUGENIO. In casa, rimanevo spesso nel mio ufficio per lavoro. Praticamente tutto il giorno.

GINETTA. Anche la notte?

EUGENIO. Ho detto che ci rimanevo anche a notte?

GINETTA. No.

EUGENIO. Quindi?

GINETTA. Quindi cosa?

EUGENIO. Quindi per risparmiare sai che faceva lei?

GINETTA. Ha spento la caldaia del gas?

EUGENIO. No.

GINETTA. Ha chiuso la stufa a legna?

EUGENIO. No.

GINETTA. Ha eliminato i condizionatori a pompa di calore?

EUGENIO. No.

GINETTA. Ha rottamato tutte le stufe a corrente?

EUGENIO. No.

GINETTA. Eugenio, mi arrendo. *(Alza le braccia in alto).*

EUGENIO. Perché? Visto che non hai una pistola puntata contro?

GINETTA. È vero. Ma quando sento la parola “mi arrendo”, mi ricordo sempre della serie tv poliziesca che sto seguendo da 24 stagioni.

EUGENIO. Solo 24 stagioni? Io sto seguendo una serie di fantascienza da ben 32 stagioni.

GINETTA. Praticamente da quando eri bambino …

EUGENIO. No, da prima. Li vedevo già nella pancia di mia madre.

GINETTA. Chissà come si stava bene al bel calduccio della mammina.

EUGENIO. Eh già. A proposito di calduccio, il suo risparmio energetico consisteva nello spegnere il calorifero del mio studio. Ti rendi conto?

GINETTA. E lei se ne stava tutto il giorno al caldo?

EUGENIO. Eh già. Oltre al risparmio energetico diceva che il freddo mantiene una buona salute.

GINETTA. E aveva ragione?

EUGENIO. Io non sono vivo mentre lei è di là, morta?

GINETTA. Io rimango allibita … ti ha salvato la vita. Generosa ed ecologica.

SCENA III

*Eugenio, Ginetta e Siria*

SIRIA. *(Entra in scena piangendo)* come mi dispiace Ubaldo.

EUGENIO. Io sono Eugenio.

SIRIA. Si, Eugenio. *(Smette di piangere)* Eugenio? Ma Pierina non era sposata con Ubaldo?

EUGENIO. No, io sono il marito.

GINETTA. E io posso confermare perché ero un’invitata alle nozze.

SIRIA. Chissà perché ero convinta che si chiamasse Ubaldo. *(Si rimette a piangere)* come mi dispiace per Pierina. Comunque, meglio che sia successo a lei che a noi.

EUGENIO. Eh già. Era quello che ci stavamo giusto dicendo poco fa.

GINETTA. Sono sempre le migliori che se ne vanno. Ed è giusto così.

SIRIA. È dura, ma ce ne faremo una ragione.

EUGENIO. Anche due.

GINETTA. Perché non tre?

SIRIA. Avete saputo che proprio oggi è deceduto anche il marito della cugina del mio primo marito che abitava vicino al fratello del signor Angiolino che a sua volta era sposato con la signora Milena?

EUGENIO. È morto il signor Angiolino?

GINETTA. È morta la signora Milena?

SIRIA. No, è morto il marito della cugina del mio primo marito che … *(viene interrotta)* abitava vicino …

EUGENIO. GINETTA. Abbiamo capito! Quindi?

SIRIA. È morto Adolfo Lubrina.

GINETTA. Cosa? È morto Adolfo? *(Piange)* o come mi dispiace.

SIRIA. Sapessi io quando l’ho saputo! *(Piange).*

GINETTA. *(Piange)* l’avevo visto solo cinque anni fa!

EUGENIO. Ginetta! Com’è che tu piangi per Adolfo e non piangi per la mia povera Pierina?

GINETTA. Io non ho pianto per tua moglie? Ne sei sicuro?

EUGENIO. Sicurissimo. Sei entrata e non hai versato una lacrima.

GINETTA. Nemmeno una?

SIRIA. Io non c’ero e quindi non posso saperlo.

GINETTA. Se le cose stanno così, devo assolutamente piangere. Pierina era una mia carissima amica. Non posso farle questo affronto.

EUGENIO. È quello che dico anch’io.

GINETTA. Ora piango, tranquillo. *(Inizia a piangere sottotono)* va bene così o preferisci che pianga di più?

EUGENIO. Se piangessi di più, capirei meglio quanto tenevi alla mia cara Pierina.

SIRIA. È vero. Impara da me. Ascolta e guarda attentamente. *(Piange forte).*

GINETTA. *(Imita Siria col pianto).*

EUGENIO. *(Applaude)* brave. Mi siete piaciute. È così che si esprime il dolore.

GINETTA. *(Mentre piange)* vuoi che prosegua?

EUGENIO. No, può bastare.

SIRIA. Anch’io posso smettere?

EUGENIO. Si. Anche se prima, Siria, il tuo comportamento non è stato da amica nei confronti di mia moglie.

SIRIA. Di quale comportamento parli?

EUGENIO. Piangere per un altro morto.

SIRIA. Quale morto?

EUGENIO. Per Adolfo.

SIRIA. Ah, per Adolfo.

EUGENIO. Se sei qui per mia moglie, piangi per lei e non per un altro. Non mi sembra una cosa corretta.

SIRIA. Oh, scusa, non volevo offenderti. È che mi è venuto spontaneo.

EUGENIO. Lo capisco, ma tu devi sapere che se vai a trovare un morto, questo morto deve avere tutta la tua attenzione.

SIRIA. Sono mortificata. Non nel senso che non sono morta ma solo … mortificata. Ma viva.

GINETTA. Anch’io.

SIRIA. Perché tu?

GINETTA. Per te. Comunque ha ragione Eugenio, le lacrime dei morti non si devono mischiare.

SIRIA. Scusate, non succederà più.

EUGENIO. Chiudiamo qui il discorso.

SIRIA. *(Piano a Ginetta)* dai che piangiamo un po' per Pierina.

SIRIA. GINETTA. *(Ricominciano a piangere).*

EUGENIO. Grazie ragazze, grazie per la stima sincera che dimostrate per mia moglie.

SIRIA. *(Smettendo pian piano di piangere)* ricordo ora come se fosse l’anno scorso quando Pierina mi regalò la sua bici.

GINETTA. Era una persona molto generosa.

EUGENIO. Anche di più.

SIRIA. Nonostante fosse usata ha voluto che gliela pagassi per nuova. Vi rendete conto la delicatezza di questo gesto nobile?

GINETTA. Ormai le parole sono sprecate per Pierina.

EUGENIO. No, non sono sprecate. Sono sicuro che le arriveranno direttamente lassù.

SIRIA. Ma non è di là?

EUGENIO. Si, il corpo è di là, ma l’anima è in cielo.

GINETTA. SIRIA. *(Guardano in alto).*

EUGENIO. In cielo ho detto. Da qui non si vede.

GINETTA. Tu sei sicuro che l’anima sia in cielo?

EUGENIO. E dove vuoi che sia un’anima così buona?

SIRIA. In cielo. Con tutte le anime. Che rimanga là e che non gli venga in mente di scendere di nuovo qui.

GINETTA. Siria, Eugenio continua a raccontarmi i gesti generosi di sua moglie nei suoi confronti.

EUGENIO. E non ti ho raccontato tutto. Io soffro di vari problemi per cui …

SCENA III

*Eugenio, Ginetta, Siria e poliziotta*

POLIZIOTTA. *(Entra in scena)* buongiorno. Parenti della signora Pierina Pierini?

GINETTA. SIRIA. *(Indicano Eugenio)* lui! È il marito.

EUGENIO. Non è proprio così sicuro. Dipende dal motivo per cui sta cercando i parenti.

POLIZIOTTA. C’è giunta una soffiata.

SIRIA. Io non sono stata.

GINETTA. Nemmeno io. Lo giuro.

EUGENIO. Non guardi me che non c’entro nulla. Sono qui davanti a lei e quindi mi avrebbe visto se avessi soffiato.

POLIZIOTTA. Dicevo, c’è giunta una soffiata.

EUGENIO. *(Alle due)* oh, ma la volete smettere di soffiare?

SIRIA. *(Piano a Ginetta)* tu ha soffiato?

GINETTA. Io no. E tu?

SIRIA. Nemmeno io.

POLIZIOTTA. La soffiata è giunta per telefono.

GINETTA. SIRIA. EUGENIO. *(Controllano il loro cellulare)*.

GINETTA. *(Al telefono)* sei tu che hai soffiato qui la poliziotta presente?

SIRIA. *(Al telefono)* se sei tu che hai soffiato qui la poliziotta presente?

EUGENIO. Se sono stati i loro cellulari non può essere il mio.

POLIZIOTTA. La soffiata diceva che Pierina prima di morire avesse cenato.

EUGENIO. Non credo sia un reato cenare.

GINETTA. E poi meglio morire con la pancia piena.

SIRIA. Ben detto Ginetta. Io vorrei morire con la pancia piena ma anche con lo stomaco pieno.

POLIZIOTTA. Sua moglie aveva cenato a casa?

EUGENIO. Quando?

GINETTA. Quando?

SIRIA. Quando?

POLIZIOTTA. La sera stessa in cui è morta.

GINETTA. *(Rivolta a Eugenio)* la sera stessa in cui è morta.

SIRIA. *(Rivolta a Eugenio)* la sera stessa in cui è morta.

EUGENIO. Ecco … no …

GINETTA. No?

SIRIA. No?

GINETTA. E dove ha cenato la sera stessa, Pierina?

SIRIA. Su, parla! Dove ha cenato la sera stessa Pierina?

EUGENIO. Beh … è uscita … con le amiche.

GINETTA. Ahah!

SIRIA. Beccata in pieno.

EUGENIO. Beh si … in effetti … *(si rende conto che sono le due a fargli il terzo grado)* voi due! Silenzio!

GINETTA. Si si certo.

SIRIA. Certo, certo.

POLIZIOTTA. Mi può dire dove ha cenato sua moglie la sera stessa in cui è morta?

EUGENIO. Come ho detto prima alle due curiose, ha cenato fuori casa con le amiche.

GINETTA. Dove sono le due curiose?

SIRIA. Qui ci siamo solo io e Ginetta.

POLIZIOTTA. Ne è sicuro?

GINETTA. Ma certo che è sicuro!

SIRIA. Eccome se ne è sicuro!

POLIZIOTTA. Anche voi eravate a cena con la moglie?

EUGENIO. Ho detto amiche signor Poliziotto!

GINETTA. Noi eravamo amiche di tua moglie Sara.

EUGENIO. Pierina.

SIRIA. Solo che non siamo state invitate a cena.

POLIZIOTTA. Quindi?

GINETTA. Quindi non ci ha invitate a quella cena che tutti conoscono tranne noi. Siria, tu sapevi della cena?

SIRIA. No, io no.

GINETTA. Eugenio, ma di che cena si tratta?

EUGENIO. Fra amiche.

SIRIA. Sempre le amiche di prima immagino.

EUGENIO. Esatto.

GINETTA. E chi erano quelle amiche?

SIRIA. E perché non ha invitato noi?

POLIZIOTTA. Scusate signore, ma qui sono io che faccio le domande. C’è il sospetto che sua moglie non sia andata a cena con le amiche ma con …

GINETTA. Un’amante?

SIRIA. Due amanti?

EUGENIO. Non è possibile.

GINETTA. Che avesse un’amante?

SIRIA. Che avesse due amanti?

EUGENIO. Che non sia andata a cena con le amiche. Ma voi due la volete smettere? E smettere di insinuare che mia moglie sia andata a cenare con …

POLIZIOTTA. … un mafioso.

EUGENIO. Un mafioso. Un mafioso?

GINETTA. Un mafioso?

SIRIA. Un mafioso?

POLIZIOTTA. Si, un mafioso. Un mafioso coinvolto nella mafia.

GINETTA. Ovvio, i mafiosi sono coinvolti nella mafia.

SIRIA. Chi l’avrebbe mai detto che Pierina era una … smorfiosa.

GINETTA. Mafiosa, non smorfiosa. Anche se un po' smorfiosetta lo era.

EUGENIO. Mia moglie non era una smorf … mafiosa. Mia moglie era una brava persona e certe compagnie non le frequentava. Era a cena con le amiche non mafiose.

POLIZIOTTA. Noi conosciamo il cibo ingerito dal mafioso in questione e quindi dobbiamo eseguire l’autopsia a sua moglie per controllare se anche il suo stomaco contenga lo stesso cibo consumato dal mafioso.

GINETTA. L’auto …

SIRIA. … stop?

POLIZIOTTA. Auto … psia!

EUGENIO. No, scusi un attimo. Lei mi sta dicendo che mia moglie è andata a cena con un mafioso e ora le deve aprire lo stomaco per vedere che cosa ha mangiato?

POLIZIOTTA. Vedo che ha capito perfettamente.

EUGENIO. Mia moglie era a cena con le amiche! E ho le prove. Ora le mostro le fotografie che mi ha mandato.

GINETTA. Bravo! Mostragli le foto.

SIRIA. Si, ma chi ci dice che poi abbia lasciato le amiche per l’appuntamento col mafioso?

GINETTA. Vero … potrebbe essere andata così. E brava la mia amica Siria.

POLIZIOTTA. È il nostro stesso sospetto. Complimenti per il fiuto.

SIRIA. Grazie. Sono una lettrice incallita di gialli.

GINETTA. Anch’io!

SIRIA. Anche tu leggi i libri gialli?

GINETTA. Anch’io ho tanti calli gialli.

SIRIA. Incallita lettrice! Non ho calli.

EUGENIO. Voi due smettetela! È così che mi aiutate a sbrogliare questa faccenda? Vi siete già dimenticate di mia moglie nonché la vostra amica che sta riposando per l’eternità, di là?

GINETTA. Per l’eternità non credo, visto che la qui presente poliziotta la taglierà a pezzettini.

SIRIA. Che ribrezzo!

EUGENIO. Nessuno taglierà a pezzi mia moglie … *(viene interrotto)* perché …

GINETTA. … pezzettini.

EUGENIO. Pezzi … pezzettini … quello che è insomma. Nel senso che ho il diritto di non concedere questo scempio.

SIRIA. Nei libri gialli si può con un mandato.

POLIZIOTTA. *(Prende il foglio di carta)* infatti. Ecco il mandato. Ora io porterò sua moglie in obitorio e subirà un’autopsia.

EUGENIO. No! Voi non farete nulla del genere!

POLIZIOTTA. Noi lo faremo.

GINETTA. Loro lo faranno.

SIRIA. Eccome se lo faranno!

EUGENIO. Voi non farete niente. Dovete passare sul mio cadavere!

GINETTA. *(Lasciandosi prendere dalla situazione)* e allora passeremo sul tuo cadavere!!

SIRIA. *(Lasciandosi prendere dalla situazione)* si! E faremo l’autostopsia anche a te!!

EUGENIO. E invece voi non farete niente! *(Rendendosi conto che sta litigando con le due donne che non hanno nulla a che fare con la sua situazione)* ma cosa c’entrate voi in questa situazione!!!

GINETTA. Ah, niente.

EUGENIO. E perché mi date contro?

SIRIA. Scusa, ci siamo lasciate un po' prendere la mano. Scusa.

GINETTA. Mi sa ma non solo la mano, anche tutto il braccio.

POLIZIOTTA. *(Prende il telefono e chiama)* partite, il cadavere vi sta aspettando. *(Chiude).*

EUGENIO. Quale cadavere?

POLIZIOTTA. Quello di sua moglie.

EUGENIO. Lei non lo tocca e non lo sposta.

POLIZIOTTA. Si va bene. Come vuole.

EUGENIO. Ah, bene. Non sapevo fosse così facile farla desistere dalla sua intenzione.

POLIZIOTTA. Ovvio, non sarò io a portarla via, ma la squadra medica.

GINETTA. Bisognava sapere che c’era l’imbroglio.

SIRIA. L’imbroglio ci sta bene un po' dappertutto come il prezzemolo.

GINETTA. Cosa c’entra ora il prezzemolo?

SIRIA. Ah, non lo so.

POLIZIOTTA. Bene. Io ora vado.

EUGENIO. *(Trattenendolo)* lei non va da nessuna parte.

POLIZIOTTA. La smetta e mi lasci andare. O sarò costretta ad arrestarla per oltraggio a pubblico ufficiale.

GINETTA. Pubblico? Deve arrestare il nostro pubblico in sala?

SIRIA. Ma che vai a dire! Spesso parli e non sai cosa dici. Come possono arrestare il nostro pubblico … non ci sono carceri sufficienti! Li vedi quanti sono i nostri affezionati spettatori?

EUGENIO. Lei non si muove da qui.

POLIZIOTTA. Senta, la squadra è già pronta. L’obitorio sta aspettando il cadavere e in poco più di un’ora lei avrà sua moglie. Sempre se non dovremo arrestarla per favoreggiamento mafioso.

GINETTA. Arrestate anche le persone morte?

SIRIA. Eh, certo, Ginetta, se vogliono scoprire i fatti devono interrogarla.

GINETTA. Ma se è morta?

SIRIA. Magari lei è una che “fa parlare anche i morti” come dice il detto.

EUGENIO. Lei non arresterà nessuno perché mia moglie è innocente.

POLIZIOTTA. Dipenderà dal cibo che troveranno nel suo intestino.

GINETTA. E cosa avrebbe mangiato questo mafioso?

POLIZIOTTA. La “Cassöla”.

EUGENIO. A mia moglie non è mai piaciuta la cassöla e quindi potete tralasciare di tagliarla a pezzi.

SIRIA. Buonissima! *(Al pubblico)* l’ho mangiata anch’io ieri sera ma non lo dico perché quella poliziotta sarebbe capace di arrestare anche me.

GINETTA. Siria! Non l’hai mangiata … *(viene interrotta)* anche tu …

SIRIA. *(Interrompendola)* l’anno scorso! L’anno scorso l’ho mangiata con i miei fratelli. E non c’era nessun mafioso! *(Piano a Ginetta)* Ginetta, non nominare più la cassöla per favore! O qui va a finire male, oltre a Pierina, anche per me.

EUGENIO. La prego, la lasci riposare dove è.

POLIZIOTTA. Senta, mi dispiace. Comunque le garantisco che faremo meno tagli possibile.

GINETTA. Un buon compromesso no Eugenio?

SIRIA. Io direi ottimo.

EUGENIO. Non voglio che si tocchi mia moglie!

POLIZIOTTA. Stia tranquillo signor Eugenio, la riporteremo come nuova.

EUGENIO. Ma fate in fretta, c’è gente che le vuole rivolgere l’ultimo saluto.

POLIZIOTTA. Se va tutto bene, fra un’ora siamo qui. *(Esce).*

EUGENIO. Voi due zitte ora. Non disturbatemi mentre prego per … il corpo di mia moglie. *(Prega in silenzio).*

GINETTA. Che bravo marito. Prega per la moglie sperando che torni integra.

SIRIA. Eugenio, le tue preghiere arriveranno in cielo, ne sono sicura.

EUGENIO. Lo spero anch’io. La poliziotta ha detto che tornerà come nuova. Spero solo che … non sia viva!!!!

SIPARIO

**ATTO SECONDO**

SCENA I

*Ginevra*

GINEVRA. *(Entra in scena piano piano guardando a destra e a sinistra)* non c’è nemmeno qui. E si che mi avevano detto che l’avevano portata in questa Casa del Commiato. È una cosa alquanto strana. Non vorrei che fosse resuscitata. Non sai mai cosa può succedere nella vita. L’altro giorno, per esempio, stavo camminando sul marciapiede quando è caduto dal cielo un piccione e sembrava morto. Mi abbasso per guardarlo meglio, non è volato via? Sembrava morto invece non lo era. E se fosse successo così anche a Pierina? Pierina, Pierina, che donna. Era una donna sapete? Ed è stata la sua fortuna. Vi ricordate tutte le barzellette che si raccontano su “Pierino”? Devo dire che però non ha avuto una vita facile, visto che ha dovuto sacrificarsi più volte per il marito. Pensate che una volta ha dovuto fare un sacrificio enorme. Da mesi il marito soffriva di problemi alle vie respiratorie e il medico gli ha consigliato di trascorrere del tempo al mare perché aveva bisogno di respirare dello iodio. Non è andata lei al suo posto? Lei si è sacrificata andando al mare al posto del marito. Una grande donna.

SCENA II

*Ginevra e Matilde*

MATILDE. *(Entra in scena)* ah, ciao Ginevra. Sai di Pierina?

GINEVRA. Si, lo so. È morta. Ma non so dove sia.

MATILDE. Ma sai che cosa dicono di lei?

GINEVRA. Che è morta?

MATILDE. Non quello. Cioè quello si sa già. Dicono che devono scoprire cosa ha mangiato la sera prima di morire.

GINEVRA. Solo la sera? Che strano. Non capisco perché il pranzo no. Forse perché è importante come “L’ultima Cena “di nostro Signore?

MATILDE. Dicono che faceva parte di un Clan ed era stata invitata ad una cena da questo Clan.

GINEVRA. Il Clan di Celentano? Si è ricostituito?

MATILDE. No.

GINEVRA. Non si è ricostituito?

MATILDE. Non è quello il Clan.

GINEVRA. E di che Clan stai parlando quindi?

MATILDE. Il Clan di un Clan di … *(si guarda in giro, poi piano)* … di mafiosi.

GINEVRA. *(Ad alta voce)* di mafiosi??

MATILDE. *(Zittendola)* shshshsh! Zitta! Non sai che anche i muri hanno orecchi?

GINEVRA. *(A bassa voce)* orecchi … mafiosi?

MATILDE. Si.

GINEVRA. E cosa fanno questi mafiosi oltre che andare a cena con Pierina?

MATILDE. Fanno … i mafiosi.

GINEVRA. Si, questo l’avevo capito.

MATILDE. Ma … nei fatti, cosa fanno?

GINEVRA. Sempre i mafiosi.

MATILDE. Si, buonanotte.

GINEVRA. Vai già a letto?

MATILDE. No. Buonanotte in questa situazione è come dire “si ciao”.

GINEVRA. Ciao. Vai via? Matilde, lasciamo perdere, oggi ti vedo strana, ma questo argomento lo tratteremo fuori di qui. Ora siamo qui per Pierina. Senti, tu sai dove è ora Pierina? Visto che di là non c’è?

MATILDE. Si. La dovevano tagliare a pezzi per via della cena.

GINEVRA. Col Clan …?

MATILDE. Si.

GINEVRA. Penso che stasera starò leggera … meglio evitare la cena.

MATILDE. Non ti devi preoccupare per la cena, l’importante non farlo col Clan.

GINEVRA. Sempre il Clan di prima?

MATILDE. Si certo.

SI SENTE UN GRAN FRACASSO

GINEVRA. Cosa sta succedendo?

MATILDE. *(Guarda fuori dalla porta)* vedo Eugenio. Staranno riportando Pierina.

GINEVRA. Se arriva qui, vuol dire che almeno è ancora morta.

MATILDE. *(Guardando sempre fuori dalla porta)* Eugenio! Si va bene, ti aspetto. *(A Ginevra)* fra poco arriva Eugenio.

GINEVRA. Ah, povero Eugenio. Lui e Pierina per me sono come fratelli.

MATILDE. Anche per me!

GINEVRA. Allora noi due non siamo solo due amiche ma … sorelle!

MATILDE. Sorella Ginevra! *(Si abbracciano).*

GINEVRA. Sorella Matilde! *(Si abbracciano).*

MATILDE. Se qualcuno sente “sorella Ginevra” e “sorella Matilde” ci potrebbero prendere per suore.

GINEVRA. MATILDE. *(Ridono).*

SCENA III

*Ginevra, Matilde e Eugenio*

EUGENIO. *(Entra in scena)* Pierina è tornata sana e salva.

GINEVRA. Come sana e salva?

MATILDE. Ma non era morta?

EUGENIO. Si, certo. Scusate, intendevo che non l’hanno arrestata. Il cibo nello stomaco non corrispondeva al cibo con cui avevano cenato i mafiosi che hanno arrestato.

GINEVRA. Proprio Matilde, mi stava raccontando la storia del Clan di Celentano. Ehm … del Clan.

MATILDE. Si, e sono contenta che sia andato tutto bene. Perché avere una moglie mafiosa non è proprio una gran bella cosa.

EUGENIO. Ovvio. Ma io sapevo che lei era pulita.

GINEVRA. Si lavava spesso?

MATILDE. Eh, si, la pulizia è una cosa che al giorno d’oggi va di moda.

EUGENIO. Pulita nel senso che non è una mafiosa come dicevano.

GINEVRA. Oh, si certo. Però era anche pulita?

EUGENIO. Pulitissima.

MATILDE. E ora che farai senza Pierina?

GINEVRA. Starà senza? Che domande …

EUGENIO. Per forza. Se Pierina non c’è più … rimarrò senza di lei.

MATILDE. Che dolore quando mi hai avvisato della sua morte!

GINEVRA. Pensavo di morire dopo la tua telefonata.

EUGENIO. Mi dispiace, ma in qualche modo dovevo avvisarvi, voi siete praticamente di famiglia.

MATILDE. A proposito di famiglia, sai, non vorrei sembrare insensibile, ma vorrei poter avere un piccolo ricordo di Pierina.

EUGENIO. Ma si certo, tutto quello che vuoi. Lei ne sarebbe contenta.

GINEVRA. Io vorrei sembrare insensibile come Matilde e quindi vorrei anch’io un piccolo ricordo di Pierina.

EUGENIO. Ma si certo.

MATILDE. Si, una cosuccia, niente di che.

GINEVRA. Si, qualcosa che ci faccia ricordare l’amica fraterna Pierina.

MATILDE. Perché si dice “fraterna” e non “sorerna” visto che è femmina?

GINEVRA. Sai che me lo sono chiesto anch’io più volte?

MATILDE. Secondo me e a causa della parità che noi donne abbiamo voluto.

GINEVRA. Lo penso anch’io. In questo caso ci siamo fregate con le nostre mani.

MATILDE. E comunque, caro Eugenio, fraterna o sorerna per noi era come una sorella.

GINEVRA. Diciamo anche più di una sorella.

EUGENIO. Voi si che eravate sue buone amiche. Anzi ottime. Chiedete ciò che volete e sarete accontentate.

MATILDE. Ma si, proprio un ricordino …

GINEVRA. Qualcosa che ci riempia il cuore pensando a Pierina.

EUGENIO. Si, amiche, assolutamente quello che volete. Ditemi … non so … una collanina … il suo cuscino preferito … la sua tazza … il suo libro che non ha ancora terminato di leggere … non so, ditemi …

MATILDE. Io vorrei qualcos’altro …

GINEVRA. Si, effettivamente sono belle cose che suscitano emozione ma anch’io vorrei altro.

EUGENIO. Scusate se vi ho proposto cose tanto materiali. Scusate e perdonate la mia insensibilità.

MATILDE. Non preoccuparti, cosa volere se non cose materiali? La sua allegria la si può portare sempre nel cuore.

GINEVRA. Vero, di lei rimangono i ricordi che porteremo sempre nel nostro cuore. Qualcosa di materiale invece lo possiamo toccare. E toccare nel profondo dell’anima.

EUGENIO. Ditemi e vi sarà dato.

MATILDE. Grazie Eugenio, sapevo che eri un uomo di animo buono. Ecco … io vorrei … la Ferrari che Pierina guidava.

EUGENIO. *(Esterrefatto)* ah!

GINEVRA. E io, vorrei come ricordo solo … la sua casa al mare.

EUGENIO. Ah!

MATILDE. Ma non ho fretta per l’auto! Prenditi tutto il tempo che ti serve. Anche se gradirei averla entro due settimane.

GINEVRA. Anche per la casa al mare, non ho fretta. Anche se mi piacerebbe andarci fra un mesetto.

EUGENIO. Proprio delle cosucce … così per ricordare Pierina …

MATILDE. Esatto. Vedi come tenevamo a lei.

GINEVRA. Tantissimo.

EUGENIO. Si, “solo” a lei. Beh, ci penserò. Visto che tutto quello che era di Pierina ora sarà mio e di nostro figlio, vedrò quello che posso fare per accontentarvi. Ora … vorrei essere lasciato solo nel mio dolore.

MATILDE. Oh, si certo. Andiamo a portare un saluto a Pierina e poi ce ne andiamo. Sempre nell’attesa dei piccoli pensierini.

EUGENIO. Ecco, brave, andate.

GINEVRA. Si, si, andiamo a pregare per Pierina. A presto Eugenio. Contiamo su di te.

MATILDE. A molto presto. *(Sono uscite).*

EUGENIO. Ma quelle due sono pazze! Ora dono a loro la Ferrari e la casa al mare! “Vedi come tenevamo a lei” … hanno detto. Diciamo solo alle sue cose materiali e costose!

SCENA III

*Eugenio e Siria*

SIRIA. *(Entra in scena)* come è andata all’obitorio? Ci sono buone notizie?

EUGENIO. Non era a cena con i mafiosi. Non capisco come possono essersi confusi così grossolanamente.

SIRIA. Quindi l’hanno tagliata a pezzettini per il nulla.

EUGENIO. Siria, non ricordarmelo.

SIRIA. Scusa Eugenio. A volte non so che cosa dico. Eugenio, cosa farai a casa tutto solo per sempre?

EUGENIO. Siria! La tua crudeltà è senza limiti.

SIRIA. Scusa, volevo solo che anche tu lo sapessi.

EUGENIO. Sarò solo, grazie, lo so.

SIRIA. Eugenio, sai, io ho una sorella che ha tre anni in meno di te ed è ancora signorina.

EUGENIO. Buon per lei.

SIRIA. E per te.

EUGENIO. In che senso?

SIRIA. Eh … niente … magari ti poteva interessare …

EUGENIO. Siria, mia moglie è di là ancora calda.

SIRIA. Ancora calda? Come mai? Ma non era morta? E i morti non sono freddi? Non dirmi che anche da morta si hanno le vampate!? E io che ci avevo fatto un pensierino solo per quello!

EUGENIO. A cosa?

SIRIA. A morire.

EUGENIO. Non sarebbe una brutta idea sai?

SIRIA. Quindi?

EUGENIO. Quindi cosa?

SIRIA. In che senso?

EUGENIO. In che senso, cosa?

SIRIA. Ah, non so io.

EUGENIO. Senti Siria, ora non è il momento.

SIRIA. Scusa se non è il momento. *(Dopo qualche secondo, le mostra una fotografia della cugina)* questa è mia cugina. Vedi che bel tipetto?

EUGENIO. Si, Siria, è un bel tipetto, ma non sono interessato.

SIRIA. Oddio! Non dirmi che le donne non ti piacciono più e ora sei interessato … agli uomini!

EUGENIO. No! Mi piacciono sempre le donne! Ma se pensassi subito ad un'altra donna, cosa penserebbe la gente che mi conosce?

SIRIA. Penserebbe che … penseresti ad un’altra donna.

SCENA IV

*Eugenio, Siria e Albeo*

ALBEO. *(Entra in scena pulendo il pavimento con la scopa. Si accorge dell’amico che non vede da tempo)* Eugenio! Tu … qui?

EUGENIO. Ciao Albeo. Si, io qui. Mia moglie … è qui.

ALBEO. Ah, lavora qui? Nel ramo pulizie? Potrei anche conoscerla senza sapere che sia tua moglie.

SIRIA. Diciamo un altro ramo … un po' … secco.

EUGENIO. Albeo, mia moglie non è nel ramo delle pulizie.

ALBEO. Ah no? È nell’accoglienza? Sapevo che avevano assunto una nuova dipendente.

EUGENIO. Albeo, niente accoglienza. Purtroppo, lei …

ALBEO. Niente accoglienza? Non dirmi che l’hanno messa in magazzino?

EUGENIO. No, niente magazzino Albeo.

ALBEO. Scusa Eugenio, ma sei sicuro che lavora qui?

EUGENIO. Non lavora qui ma … *(viene interrotta)* lei è …

ALBEO. È diventata la proprietaria di questa Casa Funeraria?

SIRIA. Signor Albeo, la moglie di Eugenio, è di là in una bara.

ALBEO. Prego?

EUGENIO. Si … *(viene interrotto)* lei è …

SIRIA. È morta! Sembra un baccalà!

EUGENIO. Siria, un po' di sensibilità. È sempre mia moglie! Si Albeo, purtroppo mia moglie è morta e riposa nella stanza accanto.

ALBEO. Oh, come mi dispiace! Rivedersi dopo tanto tempo in questa occasione così triste … è proprio triste.

SIRIA. Lo ha già detto.

ALBEO. Cosa?

SIRIA. La parola triste. L’ha ripetuta due volte nella stessa frase.

EUGENIO. Siria, per favore!

ALBEO. Eugenio, ti porgo le mie più sentite condoglianze.

EUGENIO. Grazie Albeo, grazie.

ALBEO. Sono tanto e tanto dispiaciuto. Al termine del lavoro, poi vado a recitarle una preghiera. Scusa Eugenio, ma ora il lavoro mi chiama.

SIRIA. Io non ho sentito nessuno. Eugenio, tu hai sentito chiamare?

EUGENIO. Veramente non mi sembra …

ALBEO. “Il lavoro chiama” lo sente solo chi deve lavorare. Eh, voi siete fortunati a non lavorare in questi giorni.

EUGENIO. Eh, lo so, non tutti sono fortunati come me ad avere la moglie morta. Tu ce l’hai ancora Albeo?

ALBEO. Che cosa?

EUGENIO. Chi?

ALBEO. Perché?

EUGENIO. Quando?

SIRIA. Scusate, ma non so di cosa state parlando.

ALBEO. Di chi?

EUGENIO. Come mai?

ALBEO. Sei sicuro?

EUGENIO. A me non risulta.

SIRIA. Ma è un discorso in codice questo?

ALBEO. Scusate ma ora devo proprio pulire il pavimento.

SIRIA. Scusi Albeo, ma è vero quello che è successo in questo luogo?

ALBEO. Cioè?

SIRIA. Un signore si è risvegliato e quando ha visto sua moglie, la prima cosa che ha detto è stata:” Voglio morire!”.

ALBEO. Si, è vero.

EUGENIO. *(Preoccupato)* come? Qui le persone … si svegliano?

ALBEO. Non le persone, ma solo una persona si è svegliata.

EUGENIO. Una? Una non è poco. Sai, non vorrei che toccasse anche a mia moglie.

ALBEO. Eugenio, tranquillo, nessuna moglie si è mai svegliata.

EUGENIO. Questo mi rincuora. Ma meglio essere prudenti. Siria, hai uno spillo o qualcosa di appuntito?

SIRIA. Uno spillo … no. Però dovrei avere una spilla. *(La cerca).*

EUGENIO. Va benissimo.

SIRIA. E a cosa ti serve? *(La consegna a Eugenio).*

EUGENIO. Ad infilzare mia moglie e sperare che non si metta a urlare. *(Esce).*

SIRIA. Ma se l’hanno tagliata a pezzettini?!

ALBEO. Chi?

SIRIA. Non ricominci signor Albeo con chi, come, perché ecc. ecc. Vado a vedere se Pierina si sveglia! Sarebbe un fatto eccezionale e potrei finire in prima pagina. *(Esce).*

ALBEO. *(Mentre scopa il pavimento)* hai voglia! *(Pulisce il pavimento e poi lo sporco lo scopa sotto il divano)* qui non dà fastidio a nessuno. *(E si comporta così anche in un altro punto della stanza. Poi si siede sul divano e si riposa)* un po' di riposo non guasta mai. Cinque minuti di lavoro e mezz’ora di riposo, è l’ideale.

SCENA V

*Albeo e Ginetta*

GINETTA. *(Entra in scena)* ah, buongiorno.

ALBEO. Buongiorno.

GINETTA. Anche lei un parente?

ALBEO. Di chi?

GINETTA. Della defunta?

ALBEO. Anche lei parente?

GINETTA. Di chi?

ALBEO. Della defunta?

GINETTA. Non esattamente. Sono amica quasi sorella. Lei?

ALBEO. Lei chi?

GINETTA. Lei-lui …

ALBEO. Io?

GINETTA. Si. Parente?

ALBEO. Io lavoro qui signora. Vede quella scopa? È la mia compagna di avventura in questo luogo.

GINETTA. Se ha finito quindi …

ALBEO. Non ho finito signora. E comunque Eugenio acconsente alla mia permanenza qui.

GINETTA. Conosce Eugenio?

ALBEO. Da una vita.

GINETTA. Ha visto cosa è successo a sua moglie?

ALBEO. Ho sentito che l’hanno tagliata a pezzettini.

GINETTA. È arrivata dunque …

ALBEO. Si.

GINETTA. Meno male che tutto è andato bene.

ALBEO. Se essere tagliata a pezzettini significa tutto bene, siamo a posto.

GINETTA. È una storia lunga.

ALBEO. Oh, ma io ho tempo.

GINETTA. Ma non stava lavorando?

ALBEO. Si. Prima. Ora sto riposando.

SCENA VI

*Albeo, Ginetta e Emiro Arabo*

EMIRO. *(Entra in scena e comincia a parlare arabo)* salam. Ajfuhwhdeheyemsoepskjdj.

ALBEO. Scusi?

EMIRO. Dpdkdòoejufngnvldkhekcvmlsoko.

GINETTA. Senta signor arabo, noi non la capiamo. E non penso lei sia parente della defunta o l’avrei saputo. Quindi, deduco che abbia sbagliato stanza.

EMIRO. Io Emiro Abdul-Katar e Pierina mia amata.

ALBEO. Come?

GINETTA. Pierina la sua amata? Allora non ha sbagliato stanza. Anche se ci deve essere un grosso equivoco. Pierina era sposata. Capisce signor Emi …lio?

EMIRO. Si, Pierina sposata, ma io vista venti anni fa a Dubai.

ALBEO. Dice che ha visto Pierina venti anni fa a Dubai.

GINETTA. Oh, ma Pierina non è mai andata a Dubai!

EMIRO. Si, Pierina venire Dubai venti anni fa per viaggio di nozze.

ALBEO. Dice per viaggio di nozze.

EMIRO. Io visto Pierina e amore subito. Ma non potere perché marito geloso.

GINETTA. Voglio ben dire.

ALBEO. Io non sono mai stato geloso di mia moglie invece. Infatti, mi ha lasciato.

EMIRO. Io sapere che Pierina morta e allora io volere sposare Pierina.

GINETTA. Come? Lei vuole sposare Pierina … morta?

ALBEO. Non sapevo che anche da morto ci si potesse sposare!

EMIRO. Io sposare Pierina.

GINETTA. Scusi signor Emi … dio, ma Pierina è morta. E poi lei è sposata ancora con Eugenio.

EMIRO. No, Pierina morta, Pierina libera ora. E io volere sposare Pierina.

GINETTA. Oddio, questa è veramente grossa.

EMIRO. Io portato diamante di 123 carati da mettere suo dito. *(Lo mostra).*

ALBEO. GINETTA. *(Lo guardano incantati).*

GINETTA. Signor Emir … lio, se dovesse cambiare idea e sposare una viva, si ricordi di me.

ALBEO. E anche di me.

EMIRO. No, io sposare mia amata Pierina. Dove essere lei?

GINETTA. Albeo, mi faccia un favore, vada a vedere se di là c’è Eugenio e lo faccia venire qui.

ALBEO. Non può andare lei? *(Piano a Ginetta)* vorrei sapere se nel suo Emirato ha bisogno di un aiutante.

GINETTA. Si, giusto lei magari? *(All’Emiro)* vede lui? Lui vuole lavorare per lei, ma lui è lazzarone.

EMIRO. Io volere solo Pierina.

GINETTA. Lo hai sentito? Non ha bisogno di te. *(Lo spinge fuori)* chiami Eugenio!

ALBEO. Accidenti a lei!

GINETTA. Quindi lei vuole Pierina … morta.

EMIRO. Io volere Pierina. Lei mio amore nascosto.

GINETTA. Nascosto dove?

EMIRO. In mio cuore.

GINETTA. Che grosso cuore deve avere!

EMIRO. Amore, cuore. Amore Pierina.

SCENA VII

*Ginetta, Emiro Arabo e Eugenio*

EUGENIO. *(Entra in scena)* che succede qui? Albeo mi ha detto che c’è un matto di arabo che vuole mia moglie morta. Albeo, non è cambiato, beve ancora. E parecchio. *(Si gira e vede l’Emiro).*

EMIRO. Salam.

EUGENIO. Ah, ma c’è davvero!

EMIRO. Salam.

GINETTA. Mortadel.

EUGENIO. Salam vuol dire “ciao” Ginetta.

GINETTA. Ah, ecco. E comunque io preferisco sempre la mortadel del salam.

EUGENIO. Mi voleva vedere?

EMIRO. Si. Io volere sposare Pierina.

EUGENIO. Pierina? Mia moglie Pierina? Pierina purtroppo non sarà più di nessuno. È di là, morta. Cadavere. Un po' a pezzettini.

EMIRO. Io volere sempre Pierina. Pierina mio amore.

EUGENIO. Come suo amore? Non mi avrà fatto le corna?!?!

GINETTA. Niente corna. Dice che lui si è innamorato in viaggio di nozze.

EUSEBIO. Il suo?

GINETTA. No, il tuo. È rimasto folgorato da tua moglie che … ora la vuole per sé.

EUGENIO. Ma come è possibile? Vuole una morta?

GINETTA. E che ne so io. Chiedilo a lui.

EUGENIO. Scusi, ma Pierina è mia moglie.

EMIRO. Pierina no sua moglie. Pierina morta, Pierina libera.

EUGENIO. Pierina, no libera, Pierina sempre mia moglie.

EMIRO. Legge araba, morta, libera.

EUGENIO. Legge italiana, morta no libera. Morta sempre di marito.

GINETTA. Signor Ermi … dio, Italia, morta non libera. Pierina morta, di Eugenio.

EUGENIO. Pierina mia. Mia sempre. Pierina cimitero e io pagare tomba e lumicino.

EMIRO. Anch’io pagare!

GINETTA. Pagare tomba e lumicino? Eugenio, buona idea. Tu che dire?

EUGENIO. Io dire che buona idea. Ma io dico di no.

GINETTA. Si, ma tu poi avere più soldi tasca tua.

EUGENIO. Pierina mia moglie. Scusa, perché noi due parlare come Eremo?

GINETTA. Oh, scusa, mi sono lasciata trasportare.

EMIRO. Io pagare per Pierina.

EUGENIO. Niente soldi. Non voglio soldi. Per la legge italiana mia moglie è mia e quindi da qui non se ne va.

EMIRO. Io dare cento cammelli.

EUGENIO. Come?

GINETTA. Cento cammelli? E per cosa?

EMIRO. Cento cammelli per Pierina.

GINETTA. Hai sentito cento cammelli in cambio di Pierina! Ma questo dove vive? In Arabia? Ah già che è un Emi … rato Arabo.

EMIRO. Cento cammelli?

EUGENIO. Niente cento cammelli!

EMIRO. Cento dieci cammelli!

GINETTA. Cento venti!

EMIRO. Centotrenta cammelli!

GINETTA. Centoquaranta!

EMIRO. Centocinquanta!

EUGENIO. Centosessanta!

GINETTA. Centosettanta!

EMIRO. Centoottanta cammelli!

EUGENIO. Duecento! E non ci pensiamo più!

EMIRO. Duecento cammelli e poi Pierina mia. *(Gli tende la mano per essere stretta).*

GINETTA. *(Gliela stringe)* affare fatto!

EUGENIO. Che affare fatto! Hai trascinato anche me in questo stupido gioco al rialzo. Niente cammelli e niente Pierina.

GINETTA. Perché no Eugenio! Ormai Pierina non è buona a nulla, è là che sembra una mummia! Signor Emi … grato, oltre ai cammelli, non potrebbe dare qualcos’altro al mio amico Eugenio per Pierina?

EMIRO. Si, certo. Duecento cammelli e … cinquanta foche.

GINETTA. EUGENIO. Cinquanta foche?

EMIRO. Si.

EUGENIO. Cosa ne faccio delle foche?

GINETTA. Ah, e perché avresti saputo cosa farne dei duecento cammelli?

EMIRO. Affare fatto? *(Gli tende la mano per essere stretta).*

EUGENIO. Niente affare fatto. Che senso ha sposare una donna già morta?

EMIRO. Donna mai morta. Donna vive sempre anche morta. Io sposare Pierina, e poi bruciare lei.

GINETTA. Vuole il corpo di Pierina e poi la brucia?

EMIRO. Io poi spargere ceneri di mia moglie Pierina per tutto il mio regno.

EUGENIO. Scusi, ma lei non ci sta con la testa.

EMIRO. Io Principe del mio regno e Pierina principessa. Principessa morta, ceneri sparse in Regno a sudditi.

GINETTA. *(Intenerita)* che bella usanza. Anch’io voglio sposare un salam.

EUGENIO. Salam è il saluto. Niente ceneri, Pierina non si muove da qua.

GINETTA. Eugenio, comunque è un’idea geniale quella di spargere le ceneri. Perché non lo fai anche tu qui in città?

EUGENIO. Ginetta, prima dovrei bruciare Pierina e il pensiero non mi attrae. E poi ho già preso a rate una tomba doppia al cimitero e quindi, niente cenere. Andrà nella tomba intera, lunga e distesa.

EMIRO. Io dare anche due figlie in cambio.

EUGENIO. Ci mancherebbe altro! Sono riuscito a disfarmene di una, figurati! *(Ripensandoci)* ma … sono giovani le figlie?

EMIRO. Si, giovani.

EUGENIO. Quanti anni?

EMIRO. Ventidue e venticinque.

EUGENIO. Veramente così giovani?

GINETTA. Non dirmi che ci stai ripensando?

EUGENIO. No … è che stavo pensando … ai duecento cammelli … e alle cinquanta foche che … potrebbero essere utili nella mia fattoria.

GINETTA. Si, come no! I cammelli e le foche …

EUGENIO. Potrei iniziare un nuovo commercio di animali.

GINETTA. Sicuro che non c’entrano le due ragazze giovani?

EUGENIO. Assolutamente no! A quelle non ci stavo nemmeno pensando. Veramente non stavo pensando a quelle due ragazze giovani che avranno in loro tanta vitalità e tanta bellezza. *(All’Emiro)* sono belle vero?

EMIRO. Molto belle. Affare fatto? *(Gli tende la mano per essere stretta).*

EUGENIO. *(Gli stringe la mano)* affare fatto! Mia moglie Pierina Pierini è tutta sua!!

EMIRO. Pierina Pierini? Non è Pierina Pierinetti?

GINETTA. No. Sua moglie si chiama Pierina Pierini?

EMIRO. Io sposare e portare Emirato Pierina Pierinetti. Questa mia Pierina. *(Mostra una fotografia).*

GINETTA. *(Guarda la fotografia)* questa non è Pierina la moglie di Eugenio.

EMIRO. *(Mostra foto a Eugenio)* questa tua moglie?

EUGENIO. Ehm … no. Ma cosa vuole che sia … una piccola diversità? Il cognome si può sempre cambiare. E poi si chiamano tutte e due Pierina. Mia moglie è bella sa? Sembra persino viva!

GINETTA. Viva, ma tagliata a pezzettini.

EMIRO. Io sposare solo Pierina Pierinetti e non Pierina Pierini. Io andare cercare Pierina Pierinetti. Salam. *(Esce di scena).*

EUGENIO. Signor Emirato … e le due figlie giovani???

GINETTA. Ma tu non lo facevi per i cammelli e per le foche?

EUGENIO. Si certo, intendevo … le figlie giovani delle foche e dei cammelli!

SIPARIO